

INTERVISTATO: PEOTTA DONATO
INTERVISTATORE: ELISABETTA NOVELLO
LUOGO E DATA: 17.10.2014
DURATA REGISTRAZIONE: 00:08:59
LUOGO IDROVORA CA' GIOVANELLI

INIZIO REGISTRAZIONE

I: Oggi è il 17 ottobre del 2014 ci troviamo nell'idrovora di Ca' Giovanelli, io sono Elisabetta Novello dell'Università di Padova e sono in presenza del signor Peotta Donato, attualmente idrovorista custode di varie idrovore che si trovano in questo comprensorio. Può presentare se stesso, dirci quando ha iniziato a lavorare per il consorzio e quali sono state le sue attività.

P. D. : Io ho iniziato in marzo del 1983, sono stato assunto dal consorzio di bonifica come scavatorista meccanico a quel tempo. Escavatorista è fare manutenzione dei canali, tipo sfalcio erba o scavo di fanghi, di fondi del consorzio, dovuti alle acque che con le piove si chiudono o le portano a terra coi fondi e noi dobbiamo scavarli. Anche facciamo degli scavi totali per allungare le reti, per portare acque d'irrigazione, o per irrigare meglio. Tutti i tipi di lavori che ci sono da fare con gli escavatori lo facciamo. Ho lavorato circa 30 sugli scavatori, avevo una buona base di lavoro di escavatore e nel frattempo un po' tutti gli scavatoristi del consorzio di bonifica lavorano negli impianti idrovori per la manutenzione, perché quando ci sono le piene c'è bisogno di tanto personale per la funzione delle acque, perché le piene sono piuttosto lunghe nei giorni, possono durare anche 20, 30 giorni, dipende. Una volta quando c'erano un po' meno pompe sono stati potenziati gli impianti, quindi lavoravamo negli impianti idrovori. Un operaio qua scavatorista fa anche la funzione degli impianti idrovori. Poi segue con gli escavatori lo sfalcio delle erbe, perché durante il periodo estivo le erbe che crescono nei canali impediscono lo scorrere delle acque e bisogna toglierle. Abbiamo scavatori piuttosto grossi per fare questo tipo di lavoro.

Un ricordo di una piena piuttosto importante è stato il 1995, in cui è partita parecchia acqua a monte del comprensorio ed è arrivata qua, circa mezzanotte, è arrivata nell'idrovora qua e lì abbiamo iniziato ad accendere tutti i motori. Pompe elettriche a diesel. E' durata circa 22 giorni e siamo rimasti qua, giorno e notte, sempre perché non ci si muove mai giorno e notte, finché è finito. L'allagamento è stato piuttosto importante. Era un periodo verso l'inverno, per il territorio non c'erano pieni raccolti e i danni non sono stati proprio forti, però la quantità di acqua è stata talmente tanta che ci son stati gli allagamenti.

Siamo arrivati ad oggi, in cui l'impianto è ancora funzionante. E' stato anche potenziato nel tempo, però le piogge, quando sono consistenti...

I: In casi così di emergenza, in situazioni così difficili, mi può dire bene come avviene il coordinamento, la gestione della situazione d'emergenza.

P. D. : Ci sono dei capi bacini che controllano la quantità di acqua e quando la quantità di acqua inizia dal minimo livello a salire entriamo già subito, iniziamo a far funzionare le macchine e se le pompe riescono a pomparla tutta bene, ma se la quantità di acqua è superiore i canali aumentano e bisogna continuare. La collaborazione del Genio Vivile, la protezione è sempre pronta. C'è la protezione civile che presiede al canale e il Genio civile, in collaborazione con noi, ma mano che cresce il canale, la quota del canale, collaboriamo assieme, per accendere o spegnere le pompe, in modo che si può rispettare l'ambiente verso monte, perché se a monte c'è più acqua, a valle c'è un po' meno, dipende da dove cade più o meno acqua, il genio civile nel territorio più vasto, magari collaborando assieme ci dice: spegni una pompa, accendi una pompa.

I: Lei ha molta esperienza perché sono 30 anni che lavora nel consorzio, ma durante nella situazione di emergenza ha visto dei suoi colleghi, magari più giovani, avere un momento di panico,

di tensione? Siete abituati a gestire l'emergenza o anche in questo caso il fattore umano è molto importante.

P. D. : Il lavoro nostro a mano a mano che arrivano ragazzi nuovi abbiamo iniziato tutti quanti a frequentare le idrovore da quando non ci sono le emergenze, sempre seguito da personale istruito, con una certa emergenza, e a fianco al personale si impara tutti quanti. Poi fa al momento che è pronto a manovrare le macchine può farcela anche da solo e fare i turni di notte.

I: Non si sono mai create delle situazioni particolari, di stress emotivo, di tensione?

P. D. : Vedere tanta acqua fuori dalla porta è impressionante. La posizione nostra qua è la più bassa del bacino, perché le idrovore stanno sempre in una posizione più bassa per toglierla tutta. Quindi quando si apre la porta e vedi un mare d'acqua non è una cosa abitudinaria, certamente fa effetto anche a noi. Per esempio percorrere la strada di notte a cambio turno e vedere un canale che c'è l'acqua a portata di mano è un po' impressionante, però con il tempo si fa l'abitudine, s'impara il lavoro.

FINE REGISTRAZIONE

00:08:59